

intenzione di porre in vendita a breve gli ex-forti militari di Rossarol, Carpendo, Tron e Gazzera;

tali costruzioni, terminate nel 1912, fanno parte del cosiddetto « campo trincerato » di Mestre, costruito alla fine del XIX secolo e facente perno su Forte Marghera, risalente all'epoca napoleonica e non più in grado di proteggere la città di Venezia da eventuali bombardamenti a causa dell'aumentata gittata delle bocche da fuoco;

dopo la conclusione della prima guerra mondiale tutti i forti furono trasformati in depositi di armi e munizioni e, allo scopo di mimetizzarne le strutture, fu lasciata crescere spontaneamente una fitta vegetazione, soprattutto all'interno delle mura, che negli anni ha trasformato tale area in un potente « polmone verde », prescelto da numerose specie animali, alcune aree, come rifugio stanziale per la nidificazione;

a partire dagli anni ottanta, i forti sono stati via via abbandonati dalle autorità militari e in virtù di un protocollo d'intesa stipulato tra il comune di Venezia e il Ministero delle finanze, alla presenza del Presidente della regione Veneto, furono permutati con 36 alloggi di proprietà comunale, situati in località Bissuola, tuttora abitati da personale militare;

recuperate ad uso civile, le fortezze hanno ospitato negli ultimi anni varie attività a sfondo culturale e sociale, come comunità di recupero di tossicodipendenti, rendendone possibile un uso pubblico e bloccandone il progressivo stato di abbandono e degrado a cui erano soggetti;

secondo quanto affermato dal sindaco di Venezia nella lettera indirizzata al Ministro Martino, pur essendo stata formalizzata la permuta dei forti con 36 alloggi di proprietà comunale, non furono mai perfezionati gli atti necessari al passaggio dei beni e nonostante in data 3 aprile 2001 si fosse convenuto con il Ministero della difesa di procedere al perfezionamento del negozio di permuta e

si fosse stabilito di includere nella permuta anche l'ex forte Gazzera — con relativo conguaglio in denaro — non si è mai giunti, per volontà del Ministero, alla conclusione della trattativa;

in conseguenza di ciò, il comune di Venezia, che ha fornito da tempo gli alloggi ad uso abitativo a personale dell'esercito, non ha avuto il pieno godimento dei forti, perché parzialmente inagibili, né ha potuto procedere, come sua intenzione, agli interventi strutturali necessari a tutelare i cittadini fruitori e i beni stessi impedendone l'inevitabile degrado —:

quali siano i motivi che spingono il Ministero a non tener conto della volontà manifestata in varie occasioni dal comune di Venezia di procedere all'acquisizione degli ex forti militari al fine di restituirli alla collettività nel pieno della loro agibilità;

come si concilia tale diniego con la decisione di alienare comunque le fortezze a beneficio di soggetti privati, privilegiando in tal senso gli interessi di quest'ultimi a discapito di quelli della società civile. (4-01699)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 2001 il Ministero dell'economia e delle finanze, quale azionista di riferimento della compagnia di bandiera Alitalia ha versato nelle casse della società 500 miliardi di lire al fine di avviare la ricapitalizzazione della società. Questa somma corrisponde alla seconda *tranche* di aumento di capitale autorizzato con decisione della Comunità europea del 15 luglio 1997 e del 18 luglio 2001. Tale afflusso di liquidità nelle casse di Alitalia

ha scongiurato tra le altre cose i possibili problemi legati all'imminente pagamento delle tredicesime e degli stipendi dei 24 mila dipendenti della società —:

se il Governo, quale azionista di riferimento non ritenga di doversi impegnare a verificare che la ricapitalizzazione in corso sia funzionale ad un innovativo piano industriale e non solo al superamento della crisi in atto nel settore del trasporto aereo, e che la ristrutturazione della società debba essere intesa come un processo di modifica delle politiche di gestione, di prodotto e di vendita e non solo come un processo che vede nel fattore lavoro l'unico elemento da utilizzare (mediante sue riduzioni) per incrementare l'efficienza aziendale. (4-01696)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno riportato l'elenco delle opere che in base alla legge obiettivo saranno sottoposte alla riunione del Cipe del prossimo 19 dicembre e fra queste non figurerebbe la costruzione della statale Maglie-Leuca, che rappresenta una obiettivo, urgente e drammatica priorità per il Salento;

in quale modo, con quali tempi e con quali risorse, il Governo intenda provvedere al finanziamento ed alla realizzazione della SS. Maglie-Leuca e se intenda inserire, come noi espressamente chiediamo, tale progetto fra le priorità delle opere destinate ad essere incluse nel piano della legge obiettivo della Seduta del 19 dicembre. (5-00508)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASTELLANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Teramo è in fase di realizzazione dall'ANAS il tratto di variante alla strada statale 80 denominato «lotto zero» che lambisce la città collocandosi in parte nell'alveo fluviale del Tordino;

una parte del tracciato (che comprende un complesso svincolo pluridirezionale) è stato progettato e si sta realizzando in galleria e si estrinseca sotto ad uno dei quartieri più significativi del centro storico di Teramo, su cui insiste la struttura del Convitto nazionale «Melchiorre Delfico» e del liceo classico, le strutture dell'ex distretto militare e dell'ex caserma «Grue», quest'ultima in fase di ristrutturazione per poter ospitare la caserma provinciale dei Vigili del fuoco e la «Scuola di prevenzione incendi», i giardini pubblici in parte attrezzati a parco giochi per i bambini, l'edificio di una scuola materna, oltre numerosi edifici privati residenziali ed esercizi commerciali esistenti lungo le tre vie più interessate che sono: corso Porta Romana, via Tom Di Paolantonio e circonvallazione Spalato;

nel corso dei lavori della galleria, il 3 dicembre 2001 alle ore 7.00 si è determinata una voragine di 8 metri circa di diametro ed una profondità di 20 metri circa lungo via Di Paolantonio, a ridosso del parco giochi e su un tratto di strada normalmente ad elevato traffico per cui solo la fortuna e l'ora mattutina hanno impedito la perdita di vite umane;

nel corso dei lavori si erano già verificati danni alla staticità degli edifici e la frana del 3 dicembre 2001 li ha notevolmente peggiorati ed ampliati, verificandosi:

a) dissesto e lesioni con rischio di crollo per l'edificio «Ciotti-Ventili» che ospitava gli uffici del Giudice di Pace oltre ad alcune associazioni che hanno subito uno sgombero forzato;